

Francesco Mastrogiovanni agli occhi degli adulti era forse un anarchico. Agli occhi dei suoi alunni “il maestro più alto del mondo”. Come può essere che il sindaco di Pollica Vassallo, che ha firmato l’ordinanza di ricovero coatto, non abbia tenuto conto nella sua valutazione del fatto che Francesco, qualsiasi cosa avesse fatto o detto o quale che sia stato il suo comportamento (guidava contromano, suonando il clacson tutto agitato, ha tamponato qualche macchina? non si sa; lo spieghi il sindaco visto che sembra essere stato presente al fatto contestatogli alla base del TSO) era persona conosciuta e insegnava in quel comune a dei bambini che lo adoravano? O è prevalso il pregiudizio dell’anarchico agitato che attenta alla quiete pubblica dorata in una delle località più blasonate della Campania, anzi d’Italia, insignita com’è di bandiere blu e cinque vele? Nello stesso luogo sono successi altri tafferugli più gravi da parte di giovani ultras a danno di malcapitati vacanzieri ma senza provvedimenti restrittivi della libertà personale (il sindaco avrebbe minacciato il foglio di via). Perché questa disparità? Come potrebbe spiegare agli alunni di Mastrogiovanni la sua ordinanza di ricovero coatto? E chi ha attivato il ricovero? il sindaco stesso o un ignaro medico? Il sindaco sa che il TSO è una misura estrema quando non ci sono altre alternative? Chi o che cosa l’ha convinto ad adottare in provvedimento così radicale ed estremo, perché non ha valutato altre misure sicuramente possibili? Ha informato il giudice tutelare e l’ordinanza è stata convalidata come previsto dalla legge che disciplina un atto così straordinario? Ha informato il sindaco del comune di residenza di Franco, peraltro medico in quell’ospedale e amico di Vassallo? Come ha potuto ordinare l’esecuzione della cattura in altro comune senza informarne, sembra, il sindaco - anch’egli amico di Vassallo ma, credo anche di Francesco? - In assenza di questi requisiti il ricovero coatto diventa sequestro di persona, tanto più che è stato eseguito con vergognose modalità da caccia all’uomo. Questo provvedimento così abnorme e sicuramente illegittimo ha aperto le porte del reparto neuropsichiatrico dove, senza che ciò risulti in cartella clinica, è stato legato in un letto di contenzione per 4 giorni continuati, portando alla morte Francesco per edema polmonare, dovuto sia alla posizione allettata che allo strazio prolungato della tortura cui è stato sottoposto. I medici hanno sostenuto che è dovuta a una patologia cardiaca pregressa: non era una ragione in più per accertarlo prima anziché legarlo lasciandolo morire? A un anarchico l’appuntamento con la morte non poteva presentarsi che col volto cattivo dello stato persecutore e barbaro. Le istituzioni che noi normali cittadini sentiamo più vicine, come il sindaco, i vigili, i carabinieri, la capitaneria di porto, l’ospedale del piccolo centro si sono presentati a lui come orchi assassini: come vorrei che i protagonisti di questa morte lo spiegassero agli alunni di Francesco! E spiegate oltre che ai bambini a noi cittadini perché avete portato a morte un cittadino in vacanza, preso come un delinquente nel campeggio dove pacificamente villeggiava. Ha turbato la quiete pubblica? E nessuno rimane turbato da questa morte nel paese blasonato: vip, intellettuali pronti a parlare su tutto su questo niente. Forse troppo in fretta è stato derubricato a caso di malasanità come ha fatto l’unico che ha parlato, l’avv. Dario Barbirotti, consigliere comunale di Salerno che ha denunciato l’atrocità di questa notizia. Barbirotti, consigliere comunale di Salerno ma assiduo frequentatore di Acciaroli e intimo del sindaco, non trova atroce che il suo amico sindaco abbia adottato un TSO per un disturbo alla quiete trattabile con altri mezzi, dando la caccia alla persona in altro comune e sequestrandolo? Vorrei tanto

che si desse risposta a queste domande. Io so che è stata data morte a una persona dolce e fragile e che io, i suoi alunni, la sua famiglia, i suoi amici non potremo più rivederlo. E Lui era passato pochi giorni prima dal ristorante dei miei figli nel vicino paese di Agnone e non trovandomi aveva lasciato insieme ai saluti la promessa di ritornare, ricordando a mia figlia e mio figlio l'antica amicizia tra suo padre e il mio e tra lui e me e in particolare di mio fratello Alfonso. Una visita che mi aveva rallegrato e che aspettavo insieme ai miei figli, annullata dalla notizia della sua morte che ci ha colti increduli e ci ha addolorati e poi riempito di rabbia quando i giornali hanno cominciato a far trapelare i particolari agghiaccianti che l'hanno caratterizzata. In agosto erano in ferie le istituzioni, politici e persone e le loro coscienze. Ora le ferie sono finite e aspettiamo le risposte alle domande che questo caso pone prima della verità della magistratura che ancora una volta, e questa volta post mortem, gli renderà la giustizia che merita. Ma noi cittadini vogliamo risposte e decisioni su quanto è accaduto perché non ci siano altre morti come quella atroce ed orribile di Francesco. Chi può provare solo ad immaginare di essere sequestrato e poi legato per lunghi 4 giorni e notti in un letto di contenzione in un paese civile nel nuovo secolo del nuovo millennio? E' troppo chiedere che non possono esserci sindaci, operatori della sicurezza e della sanità di tal fatta? C'è da avere paura che esistano e continuino nelle loro funzioni. O sono intoccabili? Finite le ferie aspettiamo che governi regionale e nazionale mostrino di esserci e diano le dovute necessarie risposte.»

(...)

«Giuseppe Tarallo invia 2° commento dell'8 settembre:

A Leandra rispondo che la reazione della gente qui è molto diversa da un quartiere di città. Qui paesi come Acciaroli, Agnone o Castelnuovo Cilento contano tanti abitanti quanti ne contiene qualche condominio di città e la risposta della gente si disperde in commenti individuali o di gruppi e non c'è quasi mai la percezione che la storia passi di qui ed esiga risposte che chiamano in causa ognuno di noi. Sicuramente c'è scarsa reattività ma che non va mai troppo sottovalutata perché può trovare sue vie di espressione che possono anche meravigliare e/o stupire. Altrettanto sicuramente c'è stata tanta partecipazione ai funerali di Francesco a dimostrazione che il dolore e il caso Mastrogiovanni non sono solo della famiglia ma di un'intera comunità, ancora incredula ed attonita ma partecipe, interessata a capire di più cosa sia veramente successo. Io personalmente posso testimoniare quanta gente mi sta chiamando per esprimere condivisione su quanto da me espresso e quant'altre persone ancora non sanno quanto è accaduto, avvolto nei rumori estivi. Ancora c'è un turismo che tutto ovatta e...corrompe. C'è stata e c'è una stampa locale che continua a seguire con spirito critico il caso ma stenta ad andare oltre il locale né sa porre ancora autorevolmente a chi di dovere domande perentorie che esigono risposte precise. Il sindaco? in genere ama stare sulla stampa con proposte spesso intelligenti e/originali e discutibili o perfino sulla pulizia delle strade o sulle cicche a terra ma su questo sta osservando un silenzio tombale: a domanda non risponde, non so se su consiglio di qualche avvocato. Altre autorità locali, territoriali, provinciali o regionali? parlano di tutto ma di questo no: come se non fosse mai successo.

A parte un'indagine amministrativa sull'ospedale e quella doverosa della procura, nessuno parla, nessuno dichiara, neanche quelli che si candidano a cambiare la regione o quelli che si sono da poco insediati a governare la provincia, i vari consiglieri provinciali, regionali le deputazioni parlamentari: niente di niente! Eppure il caso Mastrogiovanni dovrebbe far parlare già come semplice fatto di cronaca senza contare che è un caso che interroga coscienze ed istituzioni. Sono ancora tutti in ferie? Non è questo un caso di civiltà inimmaginabile in un paese civile? E in un paese turistico può essere riservato un trattamento simile a una persona che si godeva ferie e villeggiatura? E dove sono i difensori della vita e della dignità umana? O Francesco Mastrogiovanni, per la sua storia, non aveva né meritava diritti e dignità che si riconoscono a qualsiasi persona? Ma noi, anche in assenza di risposte, continueremo a fare domande e a pretendere risposte. Già domani a Castellabate nell'ambito della rassegna dedicata a William Burroughs diretta dal prof. Alfonso Amendola e Costabile Guariglia ci sarà uno spazio dedicato al caso Mastrogiovanni con la presenza mia e Giuseppe Galzerano. Vorrei proporre a tutti un'iniziativa a Vallo della Lucania in occasione del secondo mese dalla sua morte il giorno 4 Ottobre, giorno anche del suo onomastico per dire che Francesco Mastrogiovanni vive e il suo caso non può essere archiviato o chiuso.

Allego e riporto il comunicato stampa dell'iniziativa di domani a Castellabate:

COMUNICATO STAMPA
Con preghiera di diffusione

Franco Mastrogiovanni, William Burroughs e la violenza psichica

Mercoledì 9 settembre (ore 20.30) al Castello dell'Abate (Castellabate) un incontro per ricordare "il caso Francesco Mastrogiovanni". L'incontro si svolgerà nell'ambito della rassegna "Finisterre Plus" la rassegna di video, musica e performance dedicata a William Burroughs e diretta da Alfonso Amendola e Costabile Guariglia come momento di riflessione ed analisi che precede il concerto-reading "La cosa più pericolosa da fare è rimanere immobili" azione performativa a cura dei collettivi sperimentali "makinef" & "frame dada" (con una serie di letture creative dedicate a "La scimmia sulla schiena", "Interzona" e con alcuni potenti spunti maturati dall'esperienza di "Genova 2001"). Info-line: <http://www.frontieraimmaginifica.it/ftp>.

La serata si annuncia densa e speciale. Tra sperimentazione artistica e riflessione sociale. Infatti grazie agli interventi di Giuseppe Galzerano e Giuseppe Tarallo si ricostruirà la tragica fine dell'insegnante anarchico Francesco Mastrogiovanni morto lo scorso 4 agosto nell'Ospedale San Luca di Vallo della Lucania, dopo che era stato arrestato e sottoposto a un TSO. A partire da questa storia, piena di ombre e violenza, gli organizzatori hanno voluto ampliare il contesto organizzativo della rassegna dedicata a William Burroughs – autore che spesso ha raccontato le dimensioni della violenza, dell'oppressione e delle gabbie sociali- e proporre la testimonianza di chi ha seguito la storia di Franco Mastrogiovanni (una "storia vera" che sembra uscita da uno dei romanzi – a sfondo persecutorio – del grande scrittore ed artista americano).»